

SISTEMA IMPRESA



Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



SISTEMA IMPRESA

Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

SISTEMA IMPRESA INFORMA | MARZO 2020

Direttore Responsabile: Barbara Milanesi
Progetto grafico: Barbara Milanesi
Immagini: pixabay.com
Proprietario ed editore: Sistema Impresa
Sede legale: Crema (CR) via Olivetti 17
Registrazione: n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

HANNO COLLABORATO

Giornalisti:
 Roberto Bettinelli
 Barbara Milanesi

Professionisti:
 Berlino Tazza
 Cesare Damiano
 Enrico Zucchi
 Rossella Spada
 Francesco Pasquali
 Vittorio Codeluppi

Enti, imprese e associazioni:
 Sistema Impresa
 Fondo Formazienda
 Sistema Credito
 Sistema Impresa Roma
 Sistema Impresa Lombardia

EDITORIALE

EMERGENZA COVID 19 - «Niente sarà più come prima. Ci aspetta una sfida enorme» 5

RUBRICA - OSSERVATORIO LIFE LONG LEARNING

EMERGENZA COVID 19 - La lezione di Delors 6

TEMATICHE

DL CURA ITALIA - «Più sostegno alle imprese, serve iniezione di liquidità» 8

Roma e il Coronavirus, Pasquali: «Pmi chiedono liquidità» 10

Digitalizzazione dell'impresa e del lavoro, il progetto di Sistema Impresa Roma 13

Moratoria sui mutui della Banche. Accordo di Abi e associazioni di imprese 14

La moratoria del mutui aggiornata e rafforzata 17

«Puntare su Fad e digitalizzazione per la ripartenza» 18

«Ammortizzatori sociali in deroga e indennità per lavoratori autonomi» 21





lavoro
formazione
internazionalizzazione
attività sindacale
credito



EMERGENZA COVID -19

**«Niente sarà più come prima.
Ci aspetta un sfida enorme»**

L'emergenza Coronavirus sta minacciando l'intero sistema economico nazionale. Il personale sanitario e ospedaliero è un esempio per tutto il Paese. Ma tra le priorità bisogna considerare l'aspetto economico. L'impatto è stato fortemente negativo. Negozi vuoti, ristoranti e bar deserti. Cancellazioni e disdette per alberghi, agriturismo e bed and breakfast. In Lombardia i dati sul turismo sono drammatici. Ma ne risentirà a breve tutto il Paese. Il turismo vale circa il 12% del Pil. Le associazioni di categoria dichiarano 3 miliardi di mancati guadagni. Il commercio non vive una situazione migliore. Da subito, coordinandoci con le articolazioni nei territori, abbiamo chiesto al Governo di intervenire. Abbiamo ottenuto un importante risultato con la cassa integrazione in deroga e con l'indennità per i lavoratori autonomi. Oggi più che mai servono misure universali di protezione. Dal Governo ci aspettiamo un deciso sostegno a favore

dei settori produttivi, a partire naturalmente dai comparti che sono stati maggiormente presi di mira. Ma soprattutto ci aspettiamo risorse concrete e tempestive. Le imprese sono a rischio di fallimento. E con queste sono a rischio i posti di lavoro. È tutto il sistema territoriale, regionale e nazionale ad essere minacciato. In parallelo sta prendendo quota la trattativa con l'Unione Europea. Le categorie economiche sono compatte ed unite nelle richieste. Accanto al rafforzamento degli ammortizzatori sociali, agli indennizzi per le attività economiche maggiormente penalizzate dall'emergenza occorrono misure per accelerare gli investimenti pubblici e sbloccare i cantieri ma anche per le imprese dell'export e azioni vigorose per la difesa del Made in Italy. Nelle trattative con l'UE l'Italia deve concentrarsi sull'opzione di ottenere maggiore flessibilità per affrontare gli eventi straor-

dinari che sono in corso. Lo sfioramento dei punti di deficit non deve rappresentare un problema. Né la normativa sugli aiuti di stato. Dobbiamo essere molto pragmatici e fermi su un punto: va preservata l'equità fiscale. Il che vuol dire che le spese finalizzate a contrastare l'emergenza devono essere escluse dal calcolo del bilancio strutturale. Servono, in sostanza, iniziative di carattere eccezionale. E non bisogna avere paura di alzare l'asticella. È una questione di vita e di morte. Il virus, prima o poi, sparirà e sarà debellato. Dobbiamo impedire di trovarci con un paese in macerie. A fare la differenza sarà il tempo, non ne abbiamo. Affrontare il tema sanitario è prioritario. Ma dobbiamo avere uno sguardo rivolto al futuro. Mi riferisco all'aspetto economico che merita altrettanta cura e attenzione. Il rischio di non considerare sufficientemente entrambe le emergenze ci porterà inevitabilmente al collasso sociale.



L'OPINIONE DI CESARE DAMIANO

EMERGENZA COVID 19

La lezione di Delors

«Auguriamoci che Bruxelles non resti sorda al recente appello di Jacques Delors. L'assenza di solidarietà mette a rischio il futuro dei cittadini europei»

Pochi giorni fa, l'ex presidente della Commissione Europea, Jacques Delors, ha affermato che "Il clima che sembra prevalere tra i capi di Stato e di Governo e la mancanza di solidarietà europea stanno mettendo l'Unione europea in pericolo mortale".

Per i lettori più giovani sarà bene ricostruire la figura di questo straordinario - oggi ha 94 anni - statista europeo.

Francese, appartenente alla famiglia politica socialista, economista laureato alla Sorbona, Delors è stato Sindaco della città di Clichy - nella regione dell'Île-de-France - ministro dell'Economia e delle Finanze del suo Paese, europarlamentare e, soprattutto, Presidente, per tre mandati consecutivi, della Commissione europea.

La presidenza Delors si è svolta

tra il 1985 e il 1995. Ed è stata una presidenza fondamentale, nella storia europea, per il fortissimo spirito federalista e la determinazione espressa.

Delors iniziò il mandato in una situazione di grave crisi economica che attanagliava l'Europa. Diversa nelle caratteristiche - era un momento di stagflazione, situazione caratterizzata da un'elevata inflazione e da una crescita bassa - dall'attuale crisi scatenata dal coronavirus, ma di una gravità, comunque, estrema.

Il 14 gennaio 1985, Delors tenne un discorso al Parlamento a Strasburgo in cui delineò le priorità della Commissione, allora Cee (Comunità Economica Europea): l'obiettivo era la definitiva realizzazione del mercato unico interno.

Il limite temporale entro cui

compiere l'opera era il 1992. Nasceva così il Libro Bianco sul completamento del Mercato Unico (1993) che porterà alla costruzione dell'Euro e all'allargamento a nuovi Paesi.

Una spinta in avanti che era sostenuta dalle forze produttive delle Nazioni allora appartenenti alla Comunità europea. Il Libro bianco fu, poi, presentato a Milano in una riunione del Consiglio europeo che si tenne nel giugno dello stesso anno.

Capisaldi di quel rapporto erano: l'abolizione delle frontiere tra i Paesi, in senso sia geografico che amministrativo, allo scopo di eliminare i controlli sulle persone e sulle merci, avviando la libera circolazione; libera doveva diventare anche la prestazione dei servizi.

L'abolizione delle frontiere riguardava anche i prodotti finan-

ziari, assicurativi e di risparmio, così come la proprietà immobiliare.

La libera circolazione doveva riguardare anche il lavoro, sia dipendente che professionale, con il mutuo riconoscimento dei titoli. Ma il Libro bianco prevedeva anche l'armonizzazione fiscale: senza un'omogeneizzazione del sistema delle imposte, la libera circolazione ne avrebbe risentito.

Oggi, si può forse avere una visione critica dell'approccio estremamente pragmatico di quell'Europa che si è realizzata a Maastricht. Non è difficile constatare - ce ne accorgiamo quasi ogni giorno - che in questo approccio si è affievolita la spinta ideale e constatiamo un ritorno agli egoismi e agli interessi nazionali. Che ne è dello spirito del Manifesto di Ventotene? - è lecito chiedersi. E di tale percorso risentiamo nel momento in cui le scelte rimbalzano dall'Eurogruppo al Consiglio d'Europa senza che si prendano quelle decisioni - consistenti e sorrette da una lucida visione - di cui ci sarebbe un così gran bisogno.

Il continuo tentennamento, quell'assenza di solidarietà che lamentava lo stesso Delors, mette a rischio il futuro di centinaia di milioni di cittadini europei nel momento in cui pare essere evidente a tutti, meno che ad alcuni Governi nazionali, che nessuno resterà in piedi da solo.

Ma la lezione di Delors è una ed è chiara: se ne ha la volontà politica, la Commissione europea, con il supporto del Parlamento, ha la facoltà di prendere l'iniziativa politica e condurre l'Unione in una determinata direzione.

Auguriamoci che Bruxelles non resti sorda alla lezione e al recente appello di Jacques Delors. Tanto più che Delors va anche ricordato per un

«L'assenza di solidarietà che lamentava lo stesso Delors, mette a rischio il futuro di centinaia di milioni di cittadini europei»

JACQUES DELORS



Oggi Jacques Delors ha 94 anni.

Statista, francese, appartenente alla famiglia politica socialista, economista laureato alla Sorbona.

È stato Sindaco della città di Clichy - nella regione dell'Île-de-France - ministro dell'Economia e delle Finanze del suo Paese, europarlamentare e, soprattutto, Presidente, per tre mandati consecutivi, della Commissione europea.

La presidenza Delors si è svolta tra il 1985 e il 1995.

altro Libro Bianco: quello del dicembre del 1993, che aveva come argomento principale il problema della disoccupazione nei Paesi della Comunità europea. Bisogna ricordare che, all'epoca, avevamo più di 18 milioni di disoccupati, con un tasso medio dell'11%. Di quella impostazione comunitaria oggi rimane, purtroppo, poca traccia è molto dipenderà dalle scelte che il Consiglio europeo compirà in questi giorni.



DL CURA ITALIA

«Più sostegno alle imprese, serve iniezione di liquidità»

Il segretario di Sistema Impresa, Enrico Zucchi:
«Aiuti in dl 'Cura Italia' insufficienti»

Per la Confederazione nazionale Sistema Impresa, che rappresenta 160mila aziende in tutta Italia per oltre un milione di addetti, la strategia del governo Conte per fronteggiare l'emergenza economica deve essere migliorata. Soprattutto in riferimento a imprese e professionisti, gli aiuti previsti dal decreto 'Cura Italia' appaiono «insufficienti e incapaci di sostenere il momento di difficoltà in vista di una ripartenza che potrà esserci solo in

presenza di misure di aiuto più durature, consistenti e finalizzate ad operare in un contesto economico e sociale totalmente mutato dove sarà la digitalizzazione il fattore trainante».

«Lo Stato centrale - spiega Enrico Zucchi, segretario generale di Sistema Impresa - deve manifestare una reale vicinanza alle piccole imprese e ai professionisti sostenendo i due soggetti che hanno sempre alimentato la capacità di crescita del

modello Italia. C'è bisogno di una forte iniezione di liquidità. Bisogna immettere nel sistema economico denaro reale evitando gli inutili giroconti di poste di bilancio. Contemporaneamente, bisogna consentire a chi è obbligato a rimanere a casa di prepararsi a un nuovo assetto socio-economico che vedrà il mondo del lavoro cambiare in modo radicale orientandosi definitivamente verso la digitalizzazione. A tale scopo, è necessario destinare molte risorse per la formazione di imprenditori, lavoratori e studenti».

Zucchi analizza nel dettaglio alcuni dei punti che ritiene più deboli del decreto legge varato dall'esecutivo: «Il provvedimento stabilisce aiuti troppo timidi che, purtroppo, a causa della loro inconsistenza, non avranno l'impatto positivo auspicato».

«Riconoscere 600 euro d'indennità a imprenditori e professionisti obbligati a chiudere non è abbastanza. Il rinvio del versamento delle imposte, tasse e contributi va rivisto perché ha una durata troppo ridotta. Il credito d'imposta sull'affitto per le attività non funziona, dal momento che si è verificata un'assenza oggettiva di guadagni. L'estensione dell'uso del Fondo di garanzia, inoltre, per come è stato predisposto produce effetti solo nella teoria mentre un aspetto strategico come la formazione è stato completamente dimenticato», avverte

Il segretario generale di Sistema Impresa elenca le possibili soluzioni: «In merito all'indennità per imprenditori e professionisti, è indispensabile alzare fino a 2mila euro l'entità del sostegno per coloro che sono stati obbligati a chiudere. Ma non basta. Bisogna estendere la platea dei destinatari a coloro che, ancorché non obbligati a chiudere, sono stati costretti a farlo per effetto della situazione reale».

In merito al rinvio del versamento di imposte, tasse e contributi, Zucchi sottolinea: «Le azioni

che deve garantire subito il governo sono tre e tutte prioritarie: ampliare il periodo di sospensione, allungare la rateizzazione ed estendere le precedenti opportunità a tutte le imposte, tributi, concessioni, diritti e tasse. In merito al credito d'imposta sull'affitto, semplicemente deve essere rimosso perché esprime una previsione che fin dall'inizio si annuncia errata. Sarà scarsamente utilizzato o non verrà utilizzato del tutto in quanto le imprese non avranno reddito. La verità è che non pagheranno le tasse. Dire che potrà essere compensato con altre imposte significa gettare fumo negli occhi».

Uno dei nodi cruciali rimane l'accesso al credito. E anche qui le richieste di Sistema Impresa al governo sono chiare e vanno in controtendenza rispetto a quanto stabilito con il decreto 'Cura Italia'. «È indispensabile realizzare un modello in cui il Fondo centrale di garanzia - dice Zucchi - garantisca direttamente i pagamenti che le banche effettuano per le imprese e i professionisti concedendo nuova liquidità finalizzata ad alcune categorie di spese come affitti, stipendi, F24 e altre voci strategiche».

«Nella prospettiva della ripartenza va inoltre sostenuta con forza la formazione degli imprenditori e dei professionisti, gli attori primari dello sviluppo, allargando la platea dei destinatari della formazione finanziata dai fondi interprofessionali. Una opportunità che deve essere estesa alle categorie che oggi sono escluse quali appunto gli imprenditori e i professionisti che avranno un ruolo propulsivo nella fase post emergenza e che saranno costretti a muoversi dentro uno scenario in cui molti paradigmi usuali non saranno più aderenti all'attualità», sottolinea.

«Ci aspetta una sfida enorme sul piano del rinnovamento. Dobbiamo consentire al sistema produttivo nazionale di prepararsi per tempo e nel giusto modo», conclude.



SISTEMA IMPRESA - ROMA

Roma e il Coronavirus, Pasquali: «Pmi chiedono liquidità»

Sistema Impresa Roma: le soluzioni per aiutare le imprese della capitale. Liquidità, formazione e welfare mirato. Intervista al presidente Francesco Pasquali: «Comune apra un tavolo di confronto» e tecnologica sono priorità nazionali»

Il Coronavirus sta mettendo alla prova duramente anche la città di Roma pesando in modo particolare sul turismo e sul commercio, due voci strategiche per la tenuta dell'economia della capitale. Ne parliamo con Francesco Pasquali, presidente di Sistema Impresa Roma.

Presidente, la situazione è critica.

«Confidiamo delle misure varate dal governo cen-

trale e dalla Regione Lazio. Si tratta di interventi mirati che vogliono tutelare i cittadini. Abbiamo chiesto l'attivazione di un tavolo di confronto al Comune di Roma per elaborare azioni di lungo periodo.

È il momento in cui tutti gli attori pubblici e privati devono caratterizzare il loro operato all'insegna dell'unità.

La situazione per il tessuto produttivo economico



Roma durante il lockdown



Francesco Pasquali, presidente di Sistema Impresa Roma



della capitale, non nascondiamolo, rischia di diventare molto grave.

I segnali di allarme sono evidenti e continui.

Sicuramente ad essere più colpite sono le strutture turistiche ricettive e commerciali».

In quale scenario si inserisce l'azione recessiva del Coronavirus?

«La crisi si sta manifestando all'interno di un contesto già molto provato.

La città di Roma vive da tempo una situazione complicata che molto spesso non consente di realizzare la normale erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e alle imprese.

E questo accade in diversi ambiti della vita pubblica e sociale: smaltimento dei rifiuti, diritto alla mobilità, sicurezza.

L'emergenza sanitaria può solo aggravare le criticità che fino ad ora sono rimaste irrisolte».

Quali sono i problemi più urgenti per le imprese?

«Le imprese stanno denunciando forti difficoltà sul piano dell'accesso al credito.

Sistema Impresa, in tempi non sospetti, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Ente Nazionale del Microcredito.

È uno strumento che consente di ottenere agevolazioni e liquidità per le start-up ma soprattutto

per le aziende che stanno vivendo una problematica seria sul piano delle disponibilità finanziarie. Si tratta di importi agili che però, in una situazione di crisi come quella che stiamo vivendo a causa del Coronavirus, possono rappresentare una risposta utile e preziosa. Non dimentichiamo che la prolungata assenza di guadagni per le realtà economiche di minori dimensioni, sprovviste di riserve autonome, si traduce in poco tempo nell'impossibilità di proseguire l'attività. La liquidità è un fattore cruciale per sopravvivere e deve essere garantita attraverso iniziative mirate e specifiche».

Che cosa può fare Sistema Impresa?

«Sistema impresa può mettere a disposizione alcuni servizi innovativi ed estremamente efficaci che possono aiutare le aziende a superare un momento complesso con lo scopo di agganciare quanto prima la ripresa.

Prima di tutto, come ho sottolineato, un ricorso più tempestivo al credito.

Ma ci sono anche gli strumenti della bilateralità. Il fondo interprofessionale Formazienda, per esempio, eroga finanziamenti per la formazione continua con particolare riferimento ai dipendenti delle PMI.

Al momento sono iscritte 110.000 aziende per 775.000 lavoratori. Sono numeri imponenti che testimoniano l'efficienza dello strumento. Sul piano delle misure indirizzate al welfare e all'integrazione al reddito c'è, invece, la possibilità di ricorrere all'ente bilaterale del terziario Ebiten.

Si tratta di organizzazioni che possono essere schierate al fianco delle aziende per aumentare la competitività e la produttività.

Sono strumenti che Sistema Impresa condivide con Confsal, un sindacato dei lavoratori che ha dato prova di essere pragmatico e innovativo, capace di superare gli steccati ideologici.

È una collaborazione ampiamente sperimentata,



virtuosa e utile sia gli imprenditori sia ai dipendenti».

Quali obiettivi ha deciso di perseguire in qualità di presidente di Sistema Impresa Roma?

«Nell'immediato dobbiamo contribuire ad affrontare con efficacia l'emergenza Coronavirus.

Siamo pronti a dare tutto il nostro contributo perché le imprese romane e laziali possano uscire dalle secche di una crisi che ci accompagnerà per un periodo non breve e che necessita di risposte lungimiranti. Il settore del turismo, cruciale per la città di Roma, sta accusando un colpo durissimo con percentuali elevate di disdette sulle prenotazioni. Tutto il periodo pasquale è a rischio.

Ne risentirà pesantemente l'indotto cittadino e territoriale.

Pmi e cooperative sociosanitarie, che si qualificano come realtà decisive sul piano della tenuta occupazionale, necessitano di risposte immediate e concrete.

Ma dobbiamo pensare anche al post emergenza. Credo che sia molto importante la nostra presenza nell'attuale momento storico delle relazioni politico-sindacali perché il dinamismo e il coraggio di una giovane associazione datoriale non possono che generare più competizione e libertà di scelta all'interno del sistema della rappresentanza migliorando i servizi e la qualità delle soluzioni proposte alle realtà imprenditoriali».



Digitalizzazione dell'impresa e del lavoro, il progetto di Sistema Impresa Roma

Sono 40 le aziende sanitarie e sociosanitarie coinvolte nel progetto selezionato da Repubblica Digitale. Il presidente Pasquali: «Emergenza dimostra che alfabetizzazione e trasformazione tecnologica sono priorità nazionali»

L'emergenza sanitaria legata al Coronavirus sta mostrando l'importanza della digitalizzazione associata alla formazione. In questa fase si sta riscoprendo la centralità di canali di formazione alternativi. È infatti sempre più ricorrente l'utilizzo di piattaforme in grado di rendere fruibile un numero elevato di percorsi formativi. Alla luce di questa fase emergenziale la scelta di Sistema Impresa Roma di sostenere l'iniziativa Repubblica Digitale, promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, assume un rilievo ulteriore e dotato di grande attualità. La progettualità di Sistema Impresa Roma, infatti, è rivolta a sfruttare appieno le potenzialità della digitalizzazione in chiave formativa con un focus importante sul comparto dell'assistenza sanitaria. Spiega Francesco Pasquali, presidente di Sistema Impresa Roma: «Abbiamo aderito al Manifesto "Repubblica Digitale", un'iniziativa strategica nazionale con l'obiettivo di combattere il di-

vario digitale presente nella popolazione italiana, al fine di favorire l'educazione sulle tecnologie del futuro nel tentativo di rafforzare il legame tra le realtà produttive, le risorse della tecnologia 4.0 e la formazione anche da remoto. Consapevole che le carenze digitali nei diversi ambiti rappresentano uno dei principali ostacoli per lo sviluppo del Paese in quanto hanno un impatto negativo sulla occupabilità (Skills Outlook Scoreboard dell'OCSE), abbiamo siglato una partnership consolidata con alcune aziende associate, presentando il progetto "Digitale, tra emancipazione ed inclusione". La nostra iniziativa – continua Pasquali – è stata ritenuta idonea al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Manifesto che si rivolge a dipendenti di aziende micro e piccole, associazioni, enti formazione e associazioni di studenti universitari. Da parte nostra c'è stata anche la volontà di riservare una particolare attenzione alle imprese operanti nel settore sanitario e sociosanitario».



SISTEMA CREDITO

Moratoria sui mutui delle Banche. Accordo di ABI e Associazioni di impresa

Il presidente Codeluppi: «Necessario dare ossigeno alle imprese, mondo del credito decisivo per sopravvivere e ripartire»

L'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 sta mettendo a dura prova anche il tessuto imprenditoriale italiano, soprattutto al Nord.

Si acuisce ancora di più la crisi di liquidità e molte imprese rischiano il collasso.

Tra queste soprattutto hotel, bar, ristoranti e attività ricettive.

Consapevoli di questa situazione di emergenza, le Associazioni di rappresentanza di impresa e l'ABI,

lo scorso 7 marzo, hanno siglato una intesa denominata Addendum all'accordo per il credito 2019.

L'Accordo per il credito 2019 era stato sottoscritto tra ABI e Associazioni, in continuità con un precedente accordo del 2015, che prevedeva la possibilità per banche e intermediari finanziari aderenti, di sospendere fino a 1 anno i rimborsi delle quote capitale delle rate dei finanziamenti ed allungare la scadenza dei finanziamenti stessi alle micro,

SISTEMA CREDITO



Da destra: foto repertorio



Vittorio Codeluppi, presidente di Sistema Credito



piccole e medie imprese.

Vittorio Codeluppi, Presidente di Sistema Credito (federazione di Confidi di Sistema Impresa, la confederazione nazionale di imprese e professionisti aderente a Coldiretti) esprime soddisfazione: «Con il nuovo Addendum, di fatto, si è deciso di estendere la portata delle suddette misure, nel tentativo di dare temporaneo ossigeno alle imprese così duramente colpite dall'emergenza epidemiologica; viene data la possibilità di richiedere, per i prestiti in essere al 31 gennaio 2020 la sospensione o l'allungamento.

La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate può essere chiesta fino ad 1 anno. Tale sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio e lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing per la sola quota capitale implicita nei canoni».

Continua Codeluppi: «Per le operazioni di allun-

gimento, invece, è previsto che l'estensione della durata del finanziamento possa arrivare fino al 100% della durata residua del finanziamento stesso.

L'auspicio per il mondo dell'impresa è che, ove possibile, le banche possano anche arrivare ad applicare condizioni di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste dall'Accordo stesso, insieme ad una semplificata e celere procedura di istruttoria».

Le Associazioni di impresa e l'ABI richiedono con forza, poi, anche di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI, al fine di aumentare da subito la quota garantita per le linee di credito a breve e più in generale studiare ed attuare misure aggiuntive che possano velocemente e concretamente agevolare l'accesso al credito in questo drammatico momento storico per il nostro Paese.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

EBITEN

SUPPORTA

I **LAVORATORI**
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE
DI **SERVIZI**

E LE **AZIENDE**
NELLA GESTIONE
DEI **DIRITTI SINDACALI**



La moratoria mutui aggiornata e rafforzata

Tazza: «Fondamentale per la tenuta del sistema economico»

La confederazione Sistema Impresa, aderente a Coldiretti firmataria dell'Accordo con ABI, rende noto che in tutta Italia è già operativa la moratoria aggiornata e rafforzata riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19".

La moratoria estende ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Prevede la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti fino a un anno. È applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare (in questo caso la sospensione riguarda

la quota capitale implicita dei canoni di leasing).

Da tenere presente che per le operazioni di allungamento dei mutui il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

Nell'accordo è previsto che le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria.



«Puntare su Fad e digitalizzazione per la ripartenza»

Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda:
«Agenda 2030 è il punto di partenza per rilanciare la programmazione europea».

Digitalizzazione degli enti e formazione a distanza anche per gli imprenditori, nuove spese ammissibili per sostenere il mondo del lavoro e proiettarlo con efficacia nella fase post emergenza.

Sono alcune delle priorità che per Formazienda, il fondo interprofessionale istituito da Sistema Impresa Confederazione nazionale e Confsal, devono essere attuate per conferire agli attori che

operano nel campo della formazione continua un ruolo strategico e propedeutico alla ripartenza produttiva del Paese dopo l'emergenza coronavirus.

Spiega Rossella Spada, direttore del fondo che opera in tutta Italia e al quale sono iscritte 110mila imprese per 775mila lavoratori:

«È necessario puntare sulla formazione a distan-



Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda

za, la Fad, durante e dopo l'emergenza. In tutte le materie. È opportuna l'apertura in tal senso anche del legislatore che dovrebbe limitare la Fad solo quando oggettivamente non è la metodologia didattica adeguata. Oggi, grazie alla realtà virtuale, i casi sarebbero veramente ridotti al lumicino».

«La prima azione da sostenere - continua il direttore Spada - è la puntuale digitalizzazione degli enti di formazione che devono adeguare la struttura dei sottoservizi, le reti informatiche, alle nuove esigenze utilizzando un'adeguata piattaforma e dotandosi di dispositivi aggiornati, sviluppando il lavoro a domicilio e lo Smart Working, ampliando l'organigramma aziendale con tutor competenti e mettendo a disposizione nuovo materiale didattico in armonia con la metodologia della Fad prescelta: on line, off line o blended».

Per il direttore di Formazienda, il legislatore «dovrebbe consentire ai Fondi di finanziare anche la formazione degli imprenditori».

«Sistema Impresa e Confsal - ricorda - hanno più volte manifestato tale suggestione al governo.

Questa emergenza obbliga gli imprenditori a digitalizzare le imprese. Fornire un aiuto tramite la formazione finanziata sarebbe molto utile. Bisogna superare la limitazione della finanziabilità dei piani formativi rivolti solo a dipendenti e cassaintegrati».

L'ulteriore ruolo attivo dei Fondi per sostenere il mondo del lavoro e proiettarlo nella fase del dopo virus, al fine di agevolare la digitalizzazione,

«La formazione è la chiave strategica per il rilancio del sistema produttivo nazionale. Occorrono iniziative di qualificazione, aggiornamento e adeguamento delle competenze professionali»

potrebbe manifestarsi anche attraverso «l'ampliamento delle spese ritenute ammissibili a finanziamento annoverando, ad esempio, anche l'acquisto di un'adeguata strumentazione hardware e software da parte dell'ente di formazione», sottolinea.

Conclude il direttore Spada:

«Nel difficile periodo storico che stiamo attraversando, i cui effetti economici sono già tangibili e fortemente negativi, diventa strategico che il legislatore garantisca la presenza di significative risorse oltre a quelle in gestione dei fondi interprofessionali a disposizione della formazione, chiave strategica per il rilancio del sistema produttivo nazionale. Solo in questo modo le aziende potranno rinascere ponendo in essere le iniziative di qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e adeguamento delle competenze professionali dei propri addetti. Superata l'emergenza le imprese si ritroveranno ad operare in un mercato radicalmente mutato che richiederà livelli ancora più elevati di conoscenza, competenza e competitività».



REGIONE LOMBARDA

NEL 2020 GIÀ STANZIATI 8,2 MILIONI PER LE PMI. CON LA BUONA FORMAZIONE RIPARTE TUTTA L'ITALIA

«Siamo vicini alle Pmi e a tutte le imprese italiane in un momento di grande emergenza e siamo pronti a sostenere la ripartenza con risorse sicure.

La formazione sarà decisiva perché incide direttamente sulla competitività e sulla produttività delle aziende. Supereremo insieme la crisi lottando con coraggio, tenacia, intelligenza e amore per il nostro Paese.

#Formaziendanonsiferma perché #Italianonsiferma»

Il direttore
Rossella Spada

LA STORIA I NOSTRI NUMERI LE AZIONI PER IL 2020

Imprese aderenti	»	110 mila
N. dipendenti	»	750 mila
Fondi erogati	»	140 milioni € finanziati in 11 anni
Avviso 1/2020	»	4,7 milioni €
Avviso 2/2020	»	3,5 milioni €

VISITA WWW.FORMAZIENDA.COM PER MODALITÀ DI ADESIONE E APPROFONDIMENTI

via Olivetti 13
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 472168
Fax 0373 472163

@form_azienda
Fondo Formazienda
@fondoformazienda



FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

INSIEME PER CRESCERE



REGIONE LOMBARDA Ammortizzatori sociali in deroga e indennità per lavoratori autonomi

Sistema Impresa Lombardia firma l'accordo quadro

Sistema Impresa Lombardia ha firmato con Regione Lombardia il nuovo testo dell'Accordo quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga e all'indennità per lavoratori autonomi in Lombardia.

Il documento è stato condiviso da Regione Lombardia e le parti sociali lombarde per l'attuazione del decreto-legge 9/2020 e del decreto legge 18/2020.

Diventa dunque questo, proprio a seguito della sottoscrizione finale, il testo di riferimento per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga va-

lido a livello regionale.

Nell' Accordo vengono elencate le condizioni per l'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni in deroga (quali datori di lavoro possono accedere e quali sono i lavoratori beneficiari), le regole comuni per le tipologie di intervento e le modalità di presentazione della domanda.

«Questo Accordo rispecchia le più urgenti necessità del sistema produttivo lombardo e hanno la finalità di contribuire a sanare la contingente situazione di crisi» spiega Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa Lombardia.



SISTEMA IMPRESA

Confederazione delle Imprese e dei Professionisti



ADERIRE ALL'EBITEN È MOLTO SEMPLICE

- 1 Versa il contributo previsto in base al CCNL di riferimento riportando la causale "ENBI" in sede di compilazione del modello di pagamento F24.
- 2 Registrati sul portale **MYEBITEN** all'indirizzo www.myebiten.it, compila la scheda di adesione e la modulistica per accedere ai servizi.

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA www.sistema-impresa.org
FONDO FORMAZIENDA www.formazienda.com
EBITEN www.ebiten.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.
La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



Per maggiori informazioni visita il sito www.ebiten.it alla sezione "COME ADERIRE" o contattaci all'indirizzo e-mail info@ebiten.it



SISTEMA IMPRESA

Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA www.sistema-impresa.org

FONDO FORMAZIENDA www.formazienda.com

EBITEN www.ebiten.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.

La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.

www.sistema-impresa.org